

## È Il Figlio Mio: Ascoltatelo



Contemplare, oggi, sul monte il volto luminoso di Gesù, uscire dalle nostre logiche e progetti, scendere a valle rinfrancati e riprendere il cammino dietro a Gesù a vivere con Lui la Sua passione e morte ed entrare nella gloria della Risurrezione. **L'Eucaristia**, Pasqua quotidiana e settimanale, è insieme presenza del Figlio amato, sacrificato e trasfigurato per noi e Parola del Padre che, ancora una volta, ci raccomanda di ascoltarlo e seguirlo fedelmente e fiduciosamente. **La Voce** dal cielo ci vuole anche rivelare e assicurare che nel Figlio amato, tutti siamo amati, perché trasfigurati con la luce del Suo amore misericordioso. Il Pane e la Parola, assimilandoci e guidandoci, trasfigurano la nostra esistenza e la riempiono di luce facendoci scovare e vincere in noi le zone

oscuire dell'egoismo e del male che ci soffocano. **La Luce** che abbiamo ricevuto, contemplata sul monte di questo Altare, deve guidarci e risplendere sui nostri volti, ora, che scendiamo a valle e torniamo alle nostre case a riprendere la vita di ogni giorno, la quale, però, d'ora in poi, non può più essere la stessa, monotona e anonima, opaca e ripetitiva, ma deve risplendere della Luce che abbiamo ricevuto, che portiamo dentro e che deve farci testimoniare che la nostra vita è stata trasfigurata completamente dal 'Trasfigurato'. **Esci, vattene dalla tua terra!** Forse, possiamo anche noi, se pur con qualche resistenza, lasciare la terra che possediamo, ma abbandonare le nostre abitudini, i nostri vizi, i nostri comodi, in una parola, 'uscire' dal nostro egoismo, quanto e come è difficile! Senza la grazia e la luce della Parola, poi, è impossibile davvero! Abramo deve distaccarsi e abbandonare tutto per affidarsi esclusivamente a Dio, il quale, se molto esige, molto promette e tantissimo assicura a lui e alla sua discendenza. Ogni nuova Missione richiede un nuovo e radicale distacco con il 'passato', senza nostalgie e ripensamenti. "*Abramo parti*", letteralmente "*si mise in viaggio*", facendo suo il progetto di Dio, credendolo, accogliendo ed eseguendolo con prontezza e fiducia. Ora, l'ascolto si fa obbedienza e l'obbedienza origina l'eterna benedizione nella sua discendenza. **La Trasfigurazione** è posta tra il primo e il secondo annuncio della Passione e Morte e Risurrezione di Gesù. Va contemplata, perciò, nel contesto luminoso del Mistero Pasquale. Pietro *non sa cosa dire e cosa dice*, perché egli parla prima di aver ascoltato, vuole programmare prima di aver capito il senso e il segno della Trasfigurazione. Bisogna prima ascoltare Dio e solo poi sarà possibile una risposta adeguata e corretta al Suo volere.

**Noi che siamo** stati sul monte e abbiamo contemplato il volto luminoso e consolante di Gesù, noi che abbiamo ricevuto il comando del Padre ad 'ascoltarLo in tutto ciò che dice e a seguirLo dovunque vada', noi, scendendo nella vita concreta ed esistenziale di ogni giorno, sapremo scorgere, contemplare e illuminarci del Suo volto nei volti sfigurati dei nostri fratelli, isolati anche dalla nostra indifferenza e noncuranza? Siamo pronti noi a soffrire con loro e per loro? Non è questa la sofferenza concreta che dobbiamo vivere per amore al Vangelo? Gesù, sul monte si è fatto vedere luminoso e glorioso per liberarci dal nostro egoismo e dalla paura della morte, passaggio unico per la Risurrezione e la Gloria! Noi, perché, allora, continuiamo a rifiutare il cammino della passione e il mistero della croce e restare schiavi del nostro io e dei nostri infondati progetti? **'Uscire'** da se stessi, dunque, per **'entrare'** in comunione con Dio e con gli altri! Che bella avventura, vero? **E tu, ci stai?**



Prima Lettura Gen 12,1-4ª **Vattene dalla tua terra, lascia la tua casa e va verso la terra che Io ti indicherò**  
È la Parola che interpella Abram, gli chiede di uscire e lo conduce dove il Signore indicherà! Il comando di Dio ad Abramo, in ultima analisi mira a chiedergli di fidarsi incondizionatamente e totalmente di Lui! Già Abramo vive *da nomade*, si sposta continuamente da un pascolo all'altro (transumanza) per provvedere erba fresca per il suo gregge. Ma, questa volta, deve uscire dalla sua vita abitudinaria per obbedire ad un comando ed accogliere una benedizione. Deve fidarsi di Colui che glielo chiede e glielo ordina e la sua risposta deve essere senza esitazione, pronta e confidente. Ubbidisce al comando e sarà la fonte della benedizione di Dio per sé, per la sua famiglia, per il suo clan, per il suo popolo e anche per i popoli della terra chiamati, attraverso lui, a

formare la grande famiglia dei figli di Dio. All'autorevolezza del comando di Dio e al fascino della Sua proposta, risponde la prontezza di Abramo nell'obbedire: *'Allora, Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore'* (v 4). Senza esitazioni, senza condizioni, senza ulteriori domande, chiedersi nulla sul perché, sul come, sulle possibili conseguenze! Partì solo perché si è fidato di Lui! Il suo ascolto è pieno ed è perfetto: ciò che ascolta esegue, fidandosi e affidandosi! È partì per un cammino tutto nuovo, tutto da vedere e da fare, tutto da credere, tutto da scoprire, *'verso la terra che Io ti indicherò'* (v 1). Dio comanda (*'vattene!'*), indica la terra da raggiungere, mostra la via e le tappe del percorso per entrarvi e *'possederla'* come dono e benedizione per sé e per tutti i discendenti. È Dio che lo benedirà e renderà grande il suo nome, farà di lui una grande nazione, in lui verranno *'benedette tutte le famiglie della terra'* (vv 2-3). Dio parla, Abramo ascolta! Dio comanda, Abram ubbidisce! Dio promette e Abramo crede! Dio realizza quanto promesso ed Abramo, che ha creduto, è benedetto e, in lui, Dio benedice *'tutte le famiglie della terra'*. Cosa non fa l'obbedienza per fede e amore! *Chiamati per amore a lasciare ed uscire dai nostri angusti e pericolosi sentieri, per immettersi e percorrere la strada che Dio ci indicherà e ci farà conoscere, giorno dopo giorno, fino all'ingresso della Sua terra.*

*Uscire e partire, allora! Esci dalla 'tua' terra, quella che coltivi solo per te, quella che ti ha imprigionato e reso schiavo dei tuoi bisogni! Esci subito e va verso la libertà, quella che Io ti farò scoprire, indicandotene le vie e i suggerendoti i modi. Esci dai tuoi modi di vedere e di pensare, costruiti e voluti solo su tua misura, senza un punto di partenza e di arrivo. Esci e abbandona le tue false sicurezze, le sabbie mobili dei sentimenti, degli idoli che ti sei costruito, il denaro, il piacere, il potere. Esci, in una parola, dalla schiavitù del tuo io e fidati di Dio e segui la Sua strada, quella che ti farà scoprire ogni giorno e che ti condurrà certamente a Lui! Abbandona tutto ciò che non ti può far felice e libero e va dove Egli ti vuole condurre! Si*

*fida Abramo del suo Signore, che non gli rivela il luogo dove deve andare, perché vuole assicurargli la Sua costante presenza: Abramo non sarà solo, con lui ci sarà il suo Signore ad indicargli ogni giorno la direzione e la strada da percorrere e le cose da fare! Cosa, infatti, era più importante per Abramo sapere il luogo della terra o sapere che Dio camminava con lui e lo guidava verso quella terra che Egli voleva donargli? Era più importante sapere quale terra o la comunione e il dialogo con il suo Dio? La sua obbedienza, lo fa uscire da se stesso e, perciò, dalla sua solitudine e lo fa entrare in una vita di dialogo e di comunione con Lui!*

Salmo 32 **Donaci, Signore, la Tua grazia (il Tuo amore): in Te speriamo**

*Retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera.  
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel Suo amore,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.  
L'anima nostra attende il Signore: Egli è nostro aiuto e nostro scudo.*

L'orante ci fa conoscere i motivi e ci spiega il perché ci invita a lodare il Signore: perché Egli, che *'è fedele in ogni Sua opera'*, ci fa il dono della Sua Parola che è retta e ci educa alla vera giustizia (*vita santa*) e ci fa seguire il diritto (vv 4-5); perché *'veglia su chi lo teme e spera nel Suo amore, liberandolo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame'* (vv 18-19). La Parola di Dio - la Sua legge - i Suoi comandi rivelano tutto l'amore che Dio nutre per il Suo popolo e per tutti coloro che lo attendono, lo cercano come scudo e difesa e in Lui hanno fiducia e in Lui sperano! (vv 20-22).

Seconda Lettura 2 Tm 1,8b-10 **Egli ci ha salvato, ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita eterna.**

*Essere chiamati ad una vocazione santa, esige una vita conseguente: è un dono che richiede fedeltà, coerenza e responsabilità. Ci è donata, per Sua grazia e non per i nostri meriti, e la nostra risposta deve essere conforme al Suo progetto, al Suo Vangelo e al Suo servizio, dobbiamo, cioè, consacrare tutta la nostra vita al Suo servizio. Questo Paolo chiede a Timoteo e a noi tutti: essere di Gesù Cristo che ci rivela e consegna il Vangelo della Sua morte e risurrezione. Noi tutti dobbiamo lasciarci coinvolgere e sconvolgere da questo Suo Vangelo. Per questo, infatti, egli molto ha dovuto soffrire. Dunque, questa vocazione santa che il Signore, che ci ha salvati, ci ha donato, non in base ai nostri meriti, ma solo per Sua grazia è la sua chiamata a vivere il Suo progetto: donarsi agli altri come Egli si è donato! Uscire da se stessi per ritrovare se stessi, fare posto e accogliere gli altri nella propria vita. Quando non sai 'uscire' da te stesso, non vivi una vita santa! A questa, l'Apostolo vuole*

educarci, rivolgendosi a Timoteo e avvertendolo che l'annuncio e il servizio del Vangelo sono impossibili e irrealizzabili senza il prezzo quotidiano della sofferenza, non necessariamente provocata da persecuzioni, ma soprattutto dal fatto che questo compito è tale ed è tanto impegnativo da comportare sempre un prezzo alto di sofferenza. Il Vangelo perché è luce incontra resistenza e rifiuto da parte delle tenebre; per annunciare amore verso gli altri, trova forte ostilità da parte del nostro egoismo; perché proclama il perdono in un mondo che cova vendette; proclama la giustizia universale e trova cuori induriti dai poteri forti.... *Questo tipo di sofferenza 'fa soffrire' più di una persecuzione!* Inoltre, questo tipo di *sofferenza spirituale* non la si può 'sopportare' da soli! Ci vuole 'la forza di Dio', la Sua grazia, la Sua presenza costante e, poi, dobbiamo dividerla, perché si arricchisca di nuovi contenuti a servizio del Vangelo da testimoniare e comunicare, prima di tutto vivendolo e pagando di persona il prezzo della sofferenza, inseparabile dall'annuncio. *'Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo'* (v 8). Il Vangelo, inoltre, ci è stato consegnato, *non come premio* alle nostre opere, ma perché siamo *stati salvati* dal nostro Salvatore Gesù Cristo, siamo *stati chiamati* per Sua grazia e *mandati* ad annunciare e a vivere *'il Suo progetto e la Sua grazia'* (v 9). Non può esserci sofferenza più grande di quella che ti trafugge l'anima di fronte a tanto amore che viene rifiutato da cuori induriti e serrati! Deve essere sofferenza grande e incolmabile il discepolo, perché il Vangelo dell'amore non è ancora accettato, è rifiutato e non è vissuto! Il Vangelo non è un libro, è la Persona viva e vivificante di Gesù, che è morto ed è risorto per noi! Il Vangelo si annuncia nella sofferenza per il rifiuto anche della persona che lo porta! *Ma questo non vuol dire che il Vangelo è fonte di sofferenza!* È gioia di salvezza, invece! È Gesù Cristo, la pienezza della gioia, che ha dovuto soffrire molto, fino a morire, per ottenerci la salvezza! Diciamo così, allora, questo è il Vangelo: seguire Gesù Cristo che ha donato la vita attraverso la croce e la risurrezione, attraverso la Sua morte. *La sofferenza per il Vangelo, per me, non è solo quella che deriva del compito difficile di portare la luce in un mondo di tenebre, proclamare la vita in una terra di morte, invitare all'amore i cuori induriti nell'egoismo, ammalati di gelosie, vendette, odio, rancore! Né mi preoccupano le critiche, le calunnie, i giudizi e le mormorazioni. Per me è sofferenza grande, e a volte insopportabile, il non riuscire a donare agli altri la gioia che il Vangelo dona a me, la luce che la Parola ha riacceso in me, la speranza e la certezza che Dio ha per me, peccatore, sempre amore e solo amore! Sofferenza crescente è quella di non saper raggiungere il cuore di chi, come me, desidera la luce e continua a preferire le tenebre, è stato fatto per amare e si ammazza di odio e si affoga nella cattiveria quotidiana. In una parola, la sofferenza grande per me è quella di non riuscire ancora a far felici, con il Vangelo, le persone che io amo più della mia vita.*

### Vangelo Mt 17,1-9 **È il Figlio Mio, l'Amato: Ascoltatelo**

*Alzatevi e non temete!* (v 7b). Gesù, che ci ha insegnato la fedeltà al Padre nelle tentazioni superate e vinte con la



Parola ('sta scritto'), oggi, vuole insegnarci a camminare ed accettare il mistero della Croce, unico passaggio alla salvezza. Perciò, si 'sceglie' tre dei suoi, li conduce in disparte e si trasfigura davanti a loro! Sono gli stessi che dovranno, poi, restare a vegliare, per pregare con Lui, nel Getsemani, nell'ora della passione e morte. Non dovranno più dimenticare questo volto divino, glorioso e luminoso di Gesù trasfigurato e proclamato Figlio Amato dalla voce del Padre e dovranno saperlo riconoscere anche in *quel Volto umano* rigato dalle

lacrime e dal sudore, segnato dal dolore e dall'angoscia di morte. Oggi, sono chiamati, e noi con loro, a contemplare il Suo volto divino trasfigurato, per riconoscerlo e rivederlo anche sul Golgota in quel Suo volto sfigurato dal peccato dell'uomo. Provano insieme *gioia e timore* i discepoli, davanti a tanta sovrumana bellezza! Sono attraversati da *contentezza riverenziale* che assicura il loro cuore e, nello stesso tempo, lo inquieta perché non credono ancora e non vogliono comprendere e accettare la passione e morte, loro annunciata e proposta, appena *sei giorni prima*. Il mistero della Trasfigurazione illumina il mistero della Croce e vuole immettere sul suo cammino i discepoli che continuano a non volerlo capire ed accettarlo. *'Se vuoi, farò qui tre tende!'* Pietro fa i suoi progetti, quelli di fermarsi e rimanere lì, perché è bello! Ma la Voce dalla nube luminosa, gli rivela in che cosa consiste il Piano e il Volere dall'alto: "Questo Mio Figlio Amato, dovete ascoltare e seguire! La sequela obbediente nasce dall'ascolto attento. In realtà, con quel suo *'se vuoi'* (v 5), Pietro, dimostra in Mt che egli, nonostante avanzi una proposta, rimane sempre *discepolo* che deve ascoltare quello che il Maestro rivela e

comanda! Gli altri sinottici (Mc 9,6 e Lc 9,33) annotano *'non sapeva cosa dire e quel che diceva'*! La nube luminosa *'li coprì con la sua ombra'* e la voce rivela loro la vera identità di Figlio amato da ascoltare e obbedire. I tre sono presi dal turbamento e si prostrarono faccia a terra; adorano il Mistero ma ne restano quasi bloccati e schiacciati! *'Timore'* non dice paura, terrore, ma rivela il sentimento che provi e ti attraversa cuore e mente quando, all'improvviso, ti accade di vedere e di sentire *qualcosa* di veramente grande e bello! Ma Gesù non ci vuole vedere *'con la faccia a terra'*! Perciò, subito, *'si avvicinò, li toccò e li incoraggiò'*: "ALZATEVI E NON TEMETE!". *Alzatevi e non temete* di scendere a valle ad intraprendere il cammino della croce. *Non dovete aver paura*, ci sono Io con voi a sostenervi a guidarvi a rialzarvi! *La Trasfigurazione* non è uno spettacolo, ma è contemplazione e rivelazione del vero volto di Gesù come Figlio di Dio e vocazione e missione per i discepoli: ascoltare Gesù, il Figlio amato e pieno compiacimento del Padre suo, e seguirlo nel suo cammino verso la croce, la Sua morte e la Sua risurrezione.

**Come Pietro, anch'io**, non voglio ancora capire (e faccio tutto per non capire) che la fede non è *'restare'*, ma *'andare'*, non è *'rimanere'* a *'guardare'* beatamente il cielo, ma aver coraggio e amore, tanto grande, da *scendere* a valle per risalire il monte della passione e della croce insieme con Gesù, il Figlio amato da ascoltare (*ob-audio*) e, perciò, da seguire fino in fondo, con assoluta fedeltà e coerenza. Ascolto e *Obbedienza*. Uscire da noi stessi vuol dire *'uscire'* dalla *nostra* terra inaridita dal nostro egoismo e isolata dai muri del nostro egocentrismo, vuol dire volerci aprire a nuovi orizzonti di libertà e di *benedizione universale* (prima Lettura). *'Uscire'* da una vita mediocre, senza amore e, perciò, senza un fine, per rispondere alla chiamata di Dio *'ad una vita santa, secondo il Suo progetto e la Sua grazia'* (seconda Lettura). Paolo chiede a Timoteo, e in lui a tutti noi, di voler sperimentare la gioia della sofferenza, quale prezzo e verifica dell'autenticità della missione di accogliere, vivere e annunciare il *Vangelo di Gesù Cristo*.



*I Verbi* della Liturgia della Parola che oggi scandiscono e guidano *l'itinerario quaresimale* di purificazione, di conversione e di riconciliazione. **Uscire per andare**: "Vattene, esci dalla *tua* terra e incamminati" per ri-trovare te stesso, per capire il senso e la missione della tua esistenza e farne un  *dono* e una *benedizione* per gli altri. *Salire per scendere*: si sale il monte per *contemplare* e *ascoltare*, poi si deve

ridiscendere luminosi a valle per riprendere il cammino verso croce, guidati dalla luce della Parola e sostenuti dalla *visione* che anticipa la risurrezione! Anche nella valle è necessario che torni a risplendere la luce del Figlio amato e a risuonare la Parola del Padre: ascoltatelo! Sul monte santo Cristo manifestò la Sua gloria e indicò agli Apostoli che solo attraverso la Passione e la Croce possono giungere con Lui alla Risurrezione. *Ascoltatelo!* Solo ascoltandolo troviamo le indicazioni da seguire. Scendere a valle, continuare ad ascoltare la voce e seguire il figlio amato nel cammino della croce che conduce alla gloria della risurrezione.

### Riflessioni notturne

*Papa Francesco* non dice nulla di nuovo, quando chiede alla Chiesa di uscire dalle sue sacrestie blindate, dai suoi rifugi, dai suoi privilegi, dai suoi interessi ed amare chi è dimenticato da tutti noi! È stato già scritto e ordinato ad Abramo *'di uscire'* dalla sua terra, dai suoi interessi acquisiti, dalle sue sicurezze raggiunte! Era stato scritto già! Lo avevamo dimenticato o messo da parte noi! E poi, c'è anche da chiedere a quanti sono, ora, presi dalla simpatia, ammirazione, entusiasmo per Papa Francesco, ma è cambiato qualcosa in voi? La nostra esistenza è stata toccata, trasformata e trasfigurata da quanto egli dice e fa nel nome di Gesù? Siete ritornati a celebrare la Messa la Domenica? Cominciate a convertirvi e credere al e vivere la vita buona e santa del Vangelo? È tutto qui, il vero problema! Se l'ammirazione per lui non ci spinge alla conversione e imitazione, se l'approvazione non provoca alcun miglioramento nella nostra vita, tutto questo è solo sterile *tifo* che, in qualche modo, facciamo per compensare la nostra incapacità di deciderci ad ascoltare e a seguire Gesù Cristo per cominciare a vivere e ad agire nella gioia il Suo Vangelo!

